Anno III — Giovedì 4 Giugno 1868 — Num. 132

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Giugno

Il risultato completo delle elezioni che si son fatte nel Belgio dai Consigli Provinciali è adesso conosciuto. La situazione dei partiti non è punto cambiata. I clericali speravano di ottenere la maggioranza nelle provincie di Brabante, di Liegi, di Hainau, di Lussemburgo e invece non ci sono riusciti. Al contrario però essi possono dirsi tuttavia padroni del terreno nei Consigli di Anversa, delle due Fiandre, di Limbourg e di Namur. L'importanza che si è annessa a questa lotta elettorale è facilmente spiegabile ove si pensi che nel Belgio le provincie godono di una vera autonomia governativa, e possono fino ad un certo punto creare ostacoli e difficoltà al potere centrale. I clericali erano adunque interessati a far sì che le elezioni provinciali servissero loro in qualche modo di compenso alla minoranza in cui si trovano nel Parlamento. In questa lotta in cui si distinsero specialmente il clero Vallone ed il Fiammingo, i partiti, come abbiamo detto, rimasero nella situazione che prima avevano: cioè a dire in cinque dei nove Consigli Provinciali del Belgio la maggioranza è clericale. Tuttavolta è da rallegrarsi di un tal risultato; perchè, ove si pensi ai potentissimi mezzi di cui i clericali del Belgio dispongono, non si può non riconoscere che il partito liberale ha saputo tener fronte coraggiosamente agli sforzi degli avversari.

La questione, tanto indecisa finora e tanto dibattuta, d'uno scioglimento più o meno prossimo del Corpo legislativo francese continua a preoccupare gli animi, ed i preparativi che l'amministrazione non cessa di fare nella maggior parte dei dipartimenti a favore delle sue future candidature, la tengono indeterminatamente all'ordine delle più importanti quistioni del giorno. Stando ad informazioni trasmesse da Parigi all'*Independance Belge*, il governo avrebbe finalmente preso il partito di scioglierlo, e le elezioni generali avrebbero luogo nella prima quindicina di settembre. Tale determinazione, secondo lo stesso corrispondente, avrebbe per conseguenza una modificazione di gabinetto: Rouher passerebbe al ministero dell'interno, Pinard sostituirebbe Baroche alla giustizia, e Lavalette assumerebbe il portafoglio degli affari esteri. Intanto la nuova legge sulla stampa produce i suoi frutti, e già si pubblicano o vengono annunziati nuovi giornali quotidiani. A Tours v'è l'*Union liberale*, il cui redattore in capo è il signor Paolo Beurtheret. A Reims l'*Indipendant remois* diretto al signor Gustavo Isambert, uno dei collaboratori del *Temps*. A Caen si annunzia la fondazione del *Suffrage Universel* sotto la direzione di Enrico Lafort, il qual giornale, dice esso, farà al potere una guerra pacifica, ma senza tregua, per ottenere l'estensione delle libertà primordiali, vale a dire quelle del pensiero, della stampa e delle riunioni.

A proposito della voce corsa negli ultimi giorni, di cui si occuparono tutti i giornali, che fosse scoppiata in Bosnia un'insurrezione ricaviamo da una corrispondenza da Belgrad all'*Allgemeine Zeitung*, i seguenti particolari che diedero probabilmente origine a tale notizia, la quale dava come già successo un avvenimento che chi trovavasi sul luogo pronosticava vicino: « Già da una settimana si è sentito che i bosniani ed erzegovini hanno deliberato di non pagar più veruna imposta alla Porta, essendo stati, in causa delle circostanze sfavorevoli e per colpa del governo, ridotti alla miseria. A questa deliberazione s'unirono anche i serbi maomettani. Ora sappiamo che vi fu una adunanza numerosa presso Banaluk; ivi fu conchiuso di protestare contro le imposte esorbitanti, e di chiedere la deposizione degli impiegati turchi. Questa decisione fu subito comunicata dal governatore della Bosnia, ad Osman pascià. Questo invece della risposta mandò un forte distaccamento di truppe per castigare gl'insorti. Gli abitanti conoscendo già da lunga e triste pratica, come vanno gli affari, si riunirono guidati dai beg per respingere la forza colla forza. L'insurrezione con ciò può considerarsi quasi incominciata, e da un momento all'altro si possono avere delle nuove d'un conflitto mortale. L'insurrezione sarà generale, come generale è la miseria di quegli abitanti ».

In quella vece non si conferma in nessun modo l'esistenza di bande insurrezionali in Gallizia. Il *Bund* di Berna assicura positivamente che la legazione austriaca a Berna non rilascia nè vidima più passaporti per la Gallizia e per la Polonia. Sembra adunque che, almeno per ora, da quella parte l'orizzonte si sia rasserenato. Esso invece potrebbe oscurarsi sempre più dalla parte del Reno, e già la *Patrie* deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali prussiani, linguaggio che potrebbe compromettere le relazioni che passano fra i due Stati vicini e che la *Patrie* questa volta si guarda bene dal chiamare cordiali.

Sulla insurrezione di Creta si hanno le seguenti notizie che desumiamo dallo spoglio delle corrispondenze cretesi: «La insurrezione non è domata, perchè le truppe rimangano puramente sulla difensiva; quando sono provocate, e ciò spesso accade, esse sanno farsi rispettare, e non sono null'affatto malmenate come pretendono certe corrispondenze della stampa parziale e aliena dalla verità. Fra le tante scaramucce, delle quali si parla in questi giorni, le più serie sarebbero avvenute nelle vicinanze di Rettino e di Selino. Di Rettino non vi sono ragguagli positivi, perchè positivi non è possibile di averne, ma riguardo a Selino pretendesi che i ribelli pagarono caro la loro arditezza di sturbare le fortificazioni nuovamente erette, avendo trovato sul luogo del combattimento un buon numero de' loro morti, e fra questi alcuni conosciuti come valorosi ed influenti. I fortilizi eretti e le strade costrutte e in costruzione, incomodano non poco i rivoltosi; questi, vedendosi a mal partito, sono d'opinioni discordi. Molti propendono alla sottomissione, e molti ostentano la protezione inglese, che secondo alcune voci, sarebbe stata loro offerta. L'Assemblea generale, rappresentata dal Governo provvisorio, cerca di scongiurare il pericolo, e invoca la protezione delle potenze cristiane e segnatamente delle protettrici della Grecia, ma senza frutto almeno sinora.»

IL MODUS VIVENDI CON ROMA.

Dopo gli errori commessi e le reazioni conseguenti dalla parte della Francia, è stata per noi una necessità la nuova sosta rispetto a Roma.

Da quel momento tornò in campo la proposta d'un *modus vivendi* con Roma; e qualcosa s'intese fare appunto per questo modo di vivere.

Per noi il *modus vivendi* il più semplice è quello che venne usato da tutti sempre, allorquando gli Stati vicini non intendono di stringersi in amicizia tra di loro, ma soltanto *tollerarsi come Governi di fatto.*

Per il re che tiene occupata Roma il Regno d'Italia non è che un Governo di fatto; come per la Nazione italiana il Governo papale non è altro che un Governo di fatto. Il *modus vivendi* fra loro due è quello di non offendersi l'un l'altro, vivendo in relazioni d'un tranquillo provvisorio per evitare la guerra tra i due Stati, fino a tanto almeno che si è d'accordo a non farsela. Così fu sempre; e così dovrebbe essere.

Che cosa invece vediamo noi?

A Roma c'è un Governo, il quale non ha mai osservato i riguardi del *modus vivendi*; poichè da quando si è formato il Regno d'Italia, Roma è stata sempre, per la via aperta di Civitavecchia, l'asilo di tutti i cospiratori contro l'esistenza del nostro Stato, di tutti i pretendenti e loro partigiani, di tutti gli avventurieri esterni che si prestano alle restaurazioni, di tutti i briganti che si versano di quando in quando sul nostro Regno a rubare e massacrare le popolazioni nel nome di Santa Chiesa e colle benedizioni del Santo Padre di tutti i fedeli.

Tutto questo è stato fatto sempre e si fa *sotto al protettorato francese*, il quale ha lasciato fare ogni cosa.

Non appena invece dal Regno d'Italia nasce un' invasione nello Stato Pontificio per mettere un termine a questo stato intollerabile di cose, ecco che interviene la Francia.

La Francia non era mai intervenuta prima per impedire le aggressioni degli apostolici briganti, e per cacciare di Roma i cospiratori contro il nostro Stato, ed interviene invece per proteggere lo Stato nemico ed i cospiratori stessi! È questa buona amicizia od anche semplice giustizia, e neutralità?

Non è da dire, che le cospirazioni dello Stato vicino sieno impotenti. Certo nel mondo d'oggidì il despotismo e la superstizione devono dimostrarsi impotenti a produrre grandi fatti; ma i disturbi per questo non cessano, nè cessano le *vie di fatto* contro lo Stato italiano; ed anzi queste *vie di fatto* si moltiplicano più che mai e nuocciono non poco allo Stato italiano.

Che il Borbone cospiri a Roma, o cospiri nella Svizzera, o nell'Inghilterra, od a Malta, non farà una grande differenza in quanto alle intenzioni: ma nello Stato vicino, che, *se non fosse protetto dalla Francia*, osserverebbe di certo un *modus vivendi* naturale a nostro riguardo, il Borbone è già da anni che intraprende successive *spedizioni* contro il nostro Stato. Egli ha accolto a Roma e piombato sul nostro Stato i briganti spagnuoli e francesi e d'altre nazioni, ha accolto quelli del Napoletano, li ha arruolati e si manda di quando in quando a devastare i nostri paesi. Ciò si è fatto sempre pubblicamente, senza riguardi, sotto gli occhi del Santo Padre e di quel Governo straniero il quale ha la piena responsabilità di tutte le scelleratezze che si commettono a Roma, e di tutte le imprese che vi si fanno contro di noi. Di là, coi briganti apostolici e borbonici, partono le monete coniate col nome di Francesco, per intrattenere nelle popolazioni ignoranti la credenza del suo ritorno a Napoli, partono gli scritti incendiarii, anonimi, o col nome di Ulloa, o d'altri. Là si rannodano le fila della cospirazione borbonica, non soltanto contro l'Italia, ma contro l'Impero francese.

L'*Osservatore Romano* ha un bello smentire la lettera di Enrico V. al principe di Girgenti sposato alla figlia della Regina di Spagna. Non l'ha smentita quella lettera lo

APPENDICE

IL FRIULI

ALLA ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA IN VENEZIA.

All'egregio sig. Pier Luigi Galli,

Concedimi che a te, carissimo padre mio, diriga questi cenni sugli espositori friulani; a te cui è ben noto l'amore che fu posto affine l'industria dell'operoso paese si presentasse con quell'onore che merita. Ed ho il conforto, veramente dolcissimo, di vedere come fra i duecento produttori, quasi la metà sieno di Venezia, nell'altra metà, quindici i friulani, numero superiore a quello d'ogni altra provincia e per cui, benchè il tempo non abbia permesso di spedire lavori alle distinte fabbriche di velluti del Raiser, al bellissimo stabilimento fotografico del Braida, alla egregia officina del Fasser e ad altri molti, basta tuttavia a guadagnare la stima di chi visita quelle stupende sale mutate in tempio del lavoro.

Il signor Francesco Orter espose, della sua fabbrica, broccami e chioderie di ferro battuto, lavorate nel paese di Aprato che vi occupa uomini, donne e fanciulli, più, insomma, di trecento operai, per un importo, in sette mesi, di 150,000 lire, e spedisce fino in Levante. Il sig. Antonio Volpe, ai chiodi di Aprato aggiunse le serrature che gli producono a Sutrio di Carnia, dove cento operai in nove mesi lavorano ferro pel valore di 40,000 lire e dove le serrature colle chiavi vengono a costare poco più di venti centesimi. Nella medesima sala, che è quella del Piovego, la fabbrica del Fanna ha fatto esporre i suoi bellissimi cappelli, e dall'Umberto e Margherita, dal Cavour, dal Bismark, dal Federico di Prussia al Puf trovi tutte le forme *novità*.

Il tempo brevissimo non gli concesse di apparecchiarli e li scelse fra quelli che vende comunemente; ma ti ricordi dei bellissimi che offerse al re e gli valsero il privilegio di fregiar il suo stabilimento collo stemma nazionale? L'operosità e la costanza imparate resistendo a mille ostacoli gli assicurano, nelle commissioni ogni giorno più larghe, che presto dovrà aumentare i suoi trenta operai e si accrescerà oltre ai 6000 cappelli la produzione.

Poco discosto da lui, hanno messa la carta della fabbrica A. Galvani, e nella sala vicina della Avogaria, le sue stoviglie. Per stabilimenti di cui uno consuma annualmente in stracci un milione e mezzo di ch.; impiega 450 operai, produce 700,000 ch. di carta bianca e 500,000 di carta ordinaria; — e l'altro 150 operai; l'elogio sta nelle cifre, se anche non si sapesse quale guadagno gli porti la carta e la speciale preferenza che godono le stoviglie mercè della vernice perfezionata e non soggetta a screpolature, della durata e della bellezza e vivacità di colori. La doratura e la impressione di cui volle spedire il primo saggio, gli sono riuscite assai bene.

Nella sala dello Scrutinio, dove il Salviati e di mosaici e di vetri ha fatto una raccolta stupenda, unica, stanno esposte liste dorate a vernice; cornici ovali dorate a foglie; cornici rettangolari ad angoli rotondate, ornamenti per decorazioni in carta pesta, e il saggio sul nuovo modo di incisione per la tipografia, mandati dal sig. M. Bardusco. Quando nella domenica passata, il principe, inaugurandola, visitò la esposizione col suo seguito, non posso dirti la compiacenza che provai nel trovarmi fra questo e udire le domande, gli encomi, gl'incoraggiamenti che egli diresse al Bardusco, esaminandone attentamente le produzioni. Infatti le si guadagnano la stima universale, perchè in tutto, il suo ingegno od ha trovato od ha aggiunto qualche cosa. Il modo con cui della carta compone un pastello, gli permette *gettare* qualunque ornamento, il quale potendo facilmente ricevere colore e doratura magnificamente somiglia agli stucchi; e sai che si ammirarono il caffè Meneghetto e stanze di palazzi, così decorati e quanto ne abbia ricco lo smercio. Nelle cornici ovali dorate a foglia coll'ingegnosissimo trovato di un cartone frapposto nel legno, come si scopre subito guardandolo a rovescio, le assicurò dalle fenditure; e in quelle non dorate, superò benissimo le difficoltà dele modanature rientranti, mercè d'una *trafila volante*, costituita con sottile avvedimento. Parimente nel nuovo modo d'incisione, col quale, disegnato l'iniziale o il fregio su un cemento che diventa il negativo, e quindi gettatone sopra un'altro, ottiene in un'ora, e con spesa incredibile, un tipo che serve a migliaia e migliaia di copie. Perfezionata, come egli ha disposto, la recentissima prova, di quante applicazioni non è suscettibile! Ma quelle che più fermano l'attenzione sono le liste dorate così bene, da non credersi le sieno a vernice. Non si producevano che in Prussia e in Francia, ed egli è il primo che le fabbrichi in Italia e in modo da vincere nella concorrenza; anzi la fortuna, checchè ne dicano, buona e fedele amica agli operosi, aprendogli smercio sempre crescente, corona già col pieno successo e la nuova produzione e la forza di animo per cui ad ottenerla provò e riprovò, mai scoraggiato. Oh davvero la ricchezza si fa democratica! poche lire danno ornati da parer bellissimi stucchi e poche lire forniscono di quadri dorati una stanza, costando la lista più sottile lunga m. 2.50, 80 centesimi, e quell'ultima, a modonature e a fregi, largo 12 cent., lungo m. 2.50 dodici lire soltanto.

La officina del Conti inviò uno dei quadri contenenti le preghiere, ed uno fra gli otto candelabri gotici con figure lavorati per il duomo di Udine; la bella fama che gode in Friuli, a Gorizia, a Trieste, si conosce quanto sia meritata, allorchè si considera con qual finitezza l'opera è condotta. — Lo stabilimento Luigi Berletti, unico nel Veneto per la calcografia della musica, presentò saggi per ricchezza ed eleganza di disegni e per nitidezza di impressioni bellissimi; che se pensi concedere sul prezzo stampato un ribasso maggiore del comune, sei obbligato ad esprimere non potergli mancare un bell'avvenire.

Il sig. Clemente, successore al Fabris, ha mandato dalla filatura meccanica di lino e canape in Dignano, i filati senza i tessuti, e me ne duole forte; perchè non solo il suo stabilimento è l'unico del Veneto, ma fra i pochissimi d'Italia, trovandosene tre in Lombardia, uno a Bologna, un'altro nel Principato Citeriore sulle rive del Sarno, e coi tessuti in aggiunta, si sarebbe fatto meglio apprezzare. Tuttavia il filo è bello, e quando si sappia che solo nel 1866 potè completare i suoi meccanismi, eppure conta quasi mille fusi; impiega 107 operai; produce giornalmente da 550 a 600 libbre di filati, e pel buon prezzo la Casa d'Industria di Venezia, in onta al porto franco, lo preferisce nelle sue commissioni, la lode viene spontanea e l'animo s'allieta dinanzi ad un esempio di attività cotanto promettente.

Queste parole mi ricordano tutte le altre produzioni che stanno esposte nelle sale della Bussola, del Senato e del Collegio, nelle quali, parlando dei Berletti e del Conti, siamo già entrati. Trovansi prima di tutte quelle della Società veneta-montanistica, e davvero guardando i minerali esposti e i disegni

stesso Enrico V; e se anche la smentisse per salvare il papa della sua scandolosa complicità a cotesti intrighi, sarebbe vera istessamente ne'suoi effetti.

Il papa insomma *ci fa la guerra*, e non vuole sapere di un *modus vivendi*; e se la fa, perchè sotto l'usbergo del protettorato francese si trova sicuro che noi non la potremo fare a lui.

Gli atti di ostilità patente non si fermano qui, chè il papa non si accontenta di governare a casa sua, ma viene a governare a casa nostra, e suscita i ribelli alle leggi del nostro Stato.

Buona, o no che sia, ma esiste in Sicilia da secoli la legge detta della Monarchia, ossia la giurisdizione ecclesiastica regia. Ora il nostro vicino, per farci la guerra, pretende di abolirla di suo capo, suscita la ribellione del Clero contro quella legge, punisce coloro che la eseguiscono, procura così imbarazzi al Governo nazionale.

Non basta: quel principe nostro vicino abusa indegnamente, sacrilegamente, della religione per farci la guerra in casa. Esso comanda ai vescovi ed ai parrochi di divietare le preghiere per la Nazione ed il suo Re; come se le chiese fossero dei vescovi e dei preti, e non dei fedeli che le compongono, che edificano i tempi, che fanno le spese del culto, che mantengono vescovi e parrochi e preti al suo servigio.

Si può dare un abuso più provocante, una ostilità più aperta di questa?

Per molto meno le tre potenze del Nord hanno soppresso la Repubblica di Cracovia, e la Francia stessa ha minacciato sovente i piccoli Stati a lei vicini, i quali dovettero accettare un *modus vivendi* più sincero.

Ora quale diritto, o convenienza ci è di costituire un privilegio così strano a favore di questo Stato ibrido che rompe la continuità dell'Italia, di fare la guerra alla Nazione italiana, senza che questa possa farla a lui?

Quale diritto, o quale vantaggio ha la Francia, e soprattutto la Francia imperiale, dalla perduranza di questo stato di cose?

Ammettiamo da parte nostra il *modus vivendi*; ma perchè la Francia vuole che il Governo pontificio sia libero di farci una guerra accanita di tutti i giorni? Può durare a lungo questo stato di cose?

Noi crediamo che il Governo italiano, senza rompere per questo le relazioni col Governo francese, dovrebbe con tutta franchezza imputare a suo carico queste ostilità fatte sotto al suo patrocinio, e volgersi anche a tutta l'Europa. Dovrebbe contemporaneamente l'Italia offrire la *sua* soluzione della quistione romana all'Europa intera; ma far osservare che tra le cause che potranno turbare la pace dell'Europa c'è anche l'ostilità permanente del papa. Tutti i gravami della Nazione italiana dovrebbero essere raccolti ed esposti, affinchè tutti i Governi sapessero come sono e come noi consideriamo le cose. È tempo di tornare al sistema di Cavour, che è quello di una politica franca, di una diplomazia colle carte in tavola. Il Regno d'Italia è non soltanto riconosciuto da tutte le potenze dell'Europa; ma si trova anche in buone relazioni con esse. Anzi, quello che importa di più, ormai tutta l'Europa, meno qualche dinastia, è interessata alla esistenza prospera, libera e tranquilla di questo Regno, che può contribuire alla pace dell'Europa, od essere causa di guerre. Giacchè ora si parla di sforzi generali per mantenere la pace, anche l'Italia deve fare i suoi, e presentare sè stessa come un elemento di pace a certi patti.

Non è da ammettersi che le ostilità del re di Roma sieno indifferenti all'Italia, o non le nuociano politicamente ed economicamente. Finchè in molti, sieno pure imbecilli ed inetti, si mantiene l'idea che l'edifizio nazionale potrebbe rovesciarsi, e finchè rimangono alcuni, i quali con questa malvagia speranza si adoperano a rovesciarlo, gravissimi danni ne vengono al nostro Stato: danni politici, perchè il nostro Governo sarà meno forte, sicuro ed indipendente nella sua politica esterna; danni economici, perchè si mina il suo credito e deve spendere danari a guardarsi; danni morali e sociali, perchè si trovano sempre intoppi alla educazione ed alla attività di tutta intera la Nazione.

Noi vogliamo portare un solo esempio, ed anche questo per così dire domestico, per provare che questa protezione francese allo ostilità del Santo padre contro la Nazione italiana, alla sacrilega sua libidine di ucciderla per tingersi il manto nel sangue degl'Italiani, per provare diciamo che questa protezione arreca dei danni.

Poco di certo può importare al Re d'Italia d'essere o no riconosciuto dall'arcivescovo di Udine, creatura dell'Austria, alla quale seppe mantenersi fedele. Ma questo arcivescovo, il quale professa obbedienza cieca al re di Roma, pretende pure obbedienza cieca da tutti i preti della Diocesi, ai quali siamo noi che facciamo le spese, e che hanno dovere di servire noi e non il re di Roma; e costui comanda loro che non riconoscano il Re d'Italia, e che, per essere logici, mantengano nelle popolazioni la sua stessa opinione, che il Regno d'Italia possa sfasciarsi, tornando le cose come prima. Se questa opinione fosse partecipata da molti, toglierebbe, se non altro, la buona armonia ed il concorso spontaneo di tutti nel procacciare il bene di questo Stato, che è composto della intera Nazione. Gl'Italiani veri non vorranno aver a che fare nulla con coloro che non riconoscono il Regno d'Italia; ma intanto cotesti preti che si mettono in una attitudine di resistenza passiva, danneggiano realmente lo Stato.

Ora, se le condizioni del *modus vivendi* non sono osservate che dalla parte nostra, se Roma continua le sue ostilità, deve essere libero a noi il trattarla da nemica, od almeno è debito nostro di non usarle più alcun riguardo, e di dirle che non lo useremo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il primo ufficio ha compiuto ieri l'esame del progetto di legge presentato dall'onor. Guardasigilli sulla unificazione legislativa e sulle modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

Il progetto fu dal primo ufficio approvato con notevoli modificazioni.

Venne nominato a commissario l'onorevole deputato Puccioni.

Gli altri otto uffici non hanno ancora terminato il loro esame su questo schema di legge.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'altr'ieri il ministro guardasigilli mandò alla Camera la domanda della Procura del Re per l'autorizzazione a procedere contro due giornali — l'*Unità Italiana* e il *Giovine Friuli*, — i quali pubblicarono articoli ingiuriosi contro la Camera. Tale autorizzazione è espressamente richiesta dall'articolo 56 della legge sulla stampa; e gli Uffici dovranno oggi o domani trattare questa curiosa questione.

Intanto merita di esser notato questo fatto: che i giornali più democratici si compiacciono vilipendere quella ch'è la più democratica istituzione del paese; e il Governo, accusato tante volte di disegni illiberali e di propositi di colpo di Stato, secondo il poter suo, difende la dignità e l'autorità della Camera.

Che idea di libertà e di reggimento popolare abbiano costoro, i quali si danno tanto da fare per avvezzare il popolo a dispregiare i propri rappresentanti, difficile è ad intendersi!

— La *Gazzetta di Milano* ha da Firenze:

È partito per Parigi il comm. Balduino, direttore del credito mobiliare italiano, il quale va per ultimare i negoziati intavolati con alcune case bancarie di Parigi, tanto per l'appalto dei tabacchi come per la combinazione che deve permettere il compimento dei lavori delle ferrovie meridionali. Le Case bancarie che entrano in quella operazione sono le case Erlangher di Parigi e Francoforte, e Stern ch'è una specie di succursale della casa Rothschild. A quanto mi viene assicurato, le trattative del governo con quella società sono giunte al loro termine, benchè fossero numerosi i concorrenti. Come ben sapete, questa società anticipa 200 milioni in oro, che saranno rimborsati in quindici anni; come già vi dissi l'ammortizzazione si farebbe colla maggiore rendita dei tabacchi, cioè senza nuovi aggravi per l'erario.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Non so a proposito di quali voci di arruolamenti volontari, voci che a me non sono giunte, uno degli attuali ministri abbia dichiarato categoricamente in circolo privato che il Governo è risolutissimo a non tollerare nessuna manifestazione di questo genere ed a procedervi contro con ogni maggiore severità. Ma mi consta di certo che tale dichiarazione fu fatta.

Per quanto se ne scriva e si annunzi diversamente posso assicurarvi che la operazione finanziaria per una operazione di prestito in via di anticipazione sulla base dei tabacchi e dell'asse ecclesiastico non è ancora definita.

Ho potuto dare un'occhiata di volo al progetto di legge sul riparto e la esazione delle imposte dirette come venne modificato dalla Commissione. Gli articoli del progetto ministeriale erano 76. La Commissione ne ha cancellati molti, e molti modificati aggiungendovene dei nuovi fino a farne 109.

La massima fondamentale del progetto è quella degli esattori appaltatori e dello *scosso o non scosso* come usavano chiamarla volgarmente nella Lombardia e nel Veneto durante il regime austriaco.

Gli attuali appaltatori saranno lasciati ai loro posti purchè si assoggettino alle nuove norme di legge.

Gli attuali esattori governativi verranno dispensati dalle loro funzioni.

—

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia all'*Unità Cattolica*: Due navi da guerra arrivarono nel nostro porto, la *Ville de Madrid*, grossa fregata spagnuola; e l'*Actif*, avviso a vapore francese. L'arrivo dell'*Actif* è forse di qualche importanza; imperocchè si crede che essendo l'altra nave francese, la quale è qui di stazione, la *Fenice*, a disposizione soltanto dell'ambasciatore, e potendosi avverare il caso che questi se ne serva per qualche sua gita, non si vuole lasciare questo porto senza un'altra nave da guerra francese, da servirsene per ispedire servigi in certe possibili evenienze. Si parla sempre di prossimo aumento del Corpo francese di occupazione, aumento che si farebbe ascendere fino ai 25,000 uomini; ma nulla di positivo posso dirvi in proposito.

ESTERO

Austria. I capi del popolo ossia *gli uomini di fiducia* di 6 Circoli, situati nel centro della Boemia (ovvero Cechia), hanno deciso di convocare per la festa della SS. Trinità (cioè il 7 di giugno) una imponente adunanza di popolo sopra una memorabile montagna situata tra le città di Kolin e Kutna, detta *Vysokà* (ossia alta montagna)

—

Francia. L'*Avenir National* credesi in grado di assicurare che tra la Francia e l'Italia si sono pattuiti *degli impegni politici*, i quali escluderebbero ogni aumento della guarnigione francese stanziata sul territorio pontificio.

— Si legge nel *Siècle*;

« Il sig. Nigra, avrebbe chiesto ripetutamente al governo italiano di essere sostituito nell'ufficio di ministro plenipotenziario che egli occupa a Parigi. Pare che il gabinetto di Firenze sarebbe disposto a soddisfare i suoi desideri. Il sig. Nigra verrebbe inviato a Londra come ambasciatore del Regno d'Italia, ed il sig. Alfieri rimpiazzerebbe il signor Nigra a Parigi. Ciononllameno un tale movimento non sarebbe una cosa già stabilita, la scelta d'un diplomatico da inviarsi a Parigi preoccupando vivamente il ministro Menabrea ed il Re Vittorio Emanuele. Si annunciano pure come prossime altre modificazioni nel personale della legazione d'Italia a Parigi.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Dicesi che due o tre mesi or sono l'imperatore avesse deciso lo sgombro delle nostre milizie da Roma: e che simile misura avrebbe seco recata la necessità del ritiro certo del signor Di Moustier, e di quello probabile del sig. Rouher. Agli esteri si aggiungeva sarebbe passato il signor Lavalette: e la carica del signor Rouher sarebbe affidata al signor Emilio Ollivier. In seguito, e non so per quali contingenze, il richiamo della guarnigione da Roma fu prorogato: ed allora cadde ogni motivo per un ritorno al potere del signor Lavalette, e per l'avvenimento tante volte annunziato dall'onorevole Ollivier.

Adesso il ripetersi — anco una volta — di simile combinazione, potrebbe significare che il governo abbia in animo di cessare da un'occupazione della quale i danni sono manifesti e continui? Potrete immaginare se io lo desidererei; ma non debbo nascondervi che in questo momento almeno simile consiglio non prevale certo nei consigli delle Tuileries.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dibattimento penale. Jeri fu trattata la causa promossa dal Dr. Luigi Compassi, ora re-

---

degli stabilimenti, si è presi d'ammirazione per la virtù con cui questa benemerita associazione si mantiene fin dal 1839.

Là ho riveduto il carbone di Cludinico, vero litantrace, di cui, come sai, uno strato larghissimo è conosciuto, l'altro indiziato in tutti i monti della destra sponda del Gorto a Raveo e a Muine, onde non sarebbe a meravigliare se la Carnia, come smenti quei geologi che sentenziarono non poter esistere in masse utilizzabili il vero carbone in Italia, ne diventasse anzi la grande carbonaia. La nuova vita indipendente e libera, per cui non è più un sol uomo, ma tutti i cittadini che studiano al bene del paese, dà speranza eseguiranno i comuni quella strada progettata, mancando la quale di 4000 tonnellate che annualmente si cavano gran parte giace la inutile per le gravi spese del trasporto. È insieme un'altro dei vantaggi che apporterà la ferrata Udine-Pontebba. Sulle traccie di antichi lavori la società rinvenne il Fahlerz, minerale con rame, argento, mercurio, ed altri metalli che si trascurano; quello di Avenza contiene da 25 a 30 per 0|0 di rame, a 30 o 33 d'argento; e i filoni colorati dal carbonato di rame, che per lunga decorrenza si mostrano sulle vette di quei monti, i *rigetti degli antichi*, il giudizio dell'eminente geologo Fötterle che diceva poter diventare quella miniera la più importante metallifera dell'impero, assicurano dell'esito. Ma dopo aver speso un ingente somma nella costruzione di strade e nella erezione dello stabilimento, ora che bisognerebbe scavare un pozzo verticale per seguire il filone rinvenuto, sul limitare della certezza è fermata dal capitale che ha scarso, per le operazioni imprese ben superiori al suo fondo sociale. L'Austria che l'avversava per favorire il proprio carbone, se ne ita. Possa ora nel governo e nei concittadini trovare quella protezione tanto meritata! Egli è un voto ardentissimo per i vantaggi che ne risentirebbero tutte le industrie italiane.

Lasciando degli altri prodotti che non vengono da miniere friulane, eccoci alle sete del cav. Carlo Kechler, successore della casa A. Kircher-Antivari. Credimi che seppure non si sapesse quale rivoluzione nella filatura e torcitura della seta producesse il sostituirsi del bozzolo giapponese, delicatissimo, al nostro tanto robusto, e le difficoltà che nel lavoro si devono vincere; seppure non si sapesse il prodotto dello stabilimento Kechler esser stato distinto alla mostra di Parigi colla menzione onorevole, vedendo quel bellissimo filo elastico, lucido, terso si rimane subito convinti della preferenza che gode a Milano, a Londra, e a Lione. In una provincia com'è il Friuli, la quale nel 1857 diede oltre 220,000 chil. di seta, e quest'anno spese forse più che un milione in semente, sta bellissimo paragone d'incoraggiamento questa filanda e torcitura a vapore così coraggiosamente sorta quando, voluta una esecuzione più perfetta, i modi usati male servivano e all'uopo e al progresso. In dieci mesi, impiega 300 donne, 20, 25 uomini, producendo 10 in 12,000 chil. di *trama*, l'anno scorso, vendutine mille a un solo fabbricatore di Lione, ebbe dichiarazione la stoffa esser riuscita insuperabile; e, lasciami sorridere, è questo che contribuì ad avvolgere il suo stabilimento in una certa nebbia di mistero per cui si parla di secreti, di qualità d'acqua; ma dove sia il vero secreto si può domandarlo all'altro grandioso stabilimento del Piva, il quale pure lavora a vapore e fa torcere colla diligenza del cav. Kechler.

Per ciò che riguarda la società anonima di filatura, tintoria e tessitura di cotoni in Pordenone, lessi con piacere in un lungo articolo di Alessandro Rossi confermata pienamente, con giudizio da maestro, quella opinione che ci eravamo fatta vedendone i prodotti. Lo stabilimento per la filatura conta 20,000 fusi e si compone di cinque vastissimi edificii, di cui una officina per riparare e costruire macchine per chiunque le ordini, come fanno il Rossi ed altri. Cinque edificii servono alla tintoria, due, senza contare i minori, alla tessitura. Tutti hanno motori idraulici e la produzione giornaliera ascende pei filati a pacchi 1100 del peso di 2.50 chil. ciascuno, dal numero 4 al 24, consumando 3000 chil. di cotone, e impiegando 700 operai fra uomini e donne; la tintoria ne ha da 30 a 40 e in media può tingere 100 pachi di filato al giorno, notando che il prodotto soggiace a rilevanti differenze a seconda delle tinte e dei processi necessari ad ottenerle. Finalmente nella torcitura si producono, giornalmente, 200 libbre di faldelle per coperte, 5800 libbre di ovate e con 242 telai, 107 pezze di tela da metri 35 l'una, impiegando quasi 260 operai. Alessandro Rossi, giustamente encomiando il sig. G. Antonio Locatelli che dirige la società e in ogni modo ne cerca il progresso materiale e morale, finisce con queste parole:

« Non era una facile impresa tentare in paese nuovo la formidabile concorrenza degli opificii austriaci, e d'un popolo di contadini formare abili filatori, tessitori, meccanici. E quando il Veneto si aggiunse alla madre patria, non era facile assunto sostenere i confronti delle filature lombarde e piemontesi agguerrite dalle modiche tariffe italiane: sostenere il paragone delle tele svizzere e inglesi. Ma lo Stabilimento di Pordenone, educato alle teorie moderne, misurò la lotta e l'accettò.

La filatura, la tessitura fecero nuovi progressi, nuove economie; tutti gli antichi consumatori gli restarono fedeli, nè guadagnò di nuovi, e mentre in tutte le filature e tessiture di cotone regna adesso un certo malessere ed atonia, l'opificio di Pordenone tiene impegnata la sua produzione di parecchie settimane, e lavora a gonfie vele. I bravi suoi uomini tecnici si lanciarono all'Esposizione di Parigi, poi corsero la Svizzera, impegnarono altri 50 telai meccanici adottando tutte le varianti di miglioramenti scoperti a Parigi, e fra pochi mesi questa novella aggiunta sarà il migliore indizio dell'eccellenza di quella Direzione ed Amministrazione.

Ecco offerto agli Italiani ancora un esempio di operosità svizzera, inglese, americana.

Se lo spazio impone di finire, mi conforta il pensiero che in breve potrò parlar a lungo e mostrare quanti di simili esempi dia il Friuli, avendo divisato di tener una pubblica lettura *sul Friuli e sulle sue industrie*, perchè l'importanza dell'argomento copre largamente tutti, quali che sieno, i difetti di chi lo discorre. Per questo accennai rapidamente ciò che meritava essere trattato in esteso, ed ho avvertito di non profferire giudizii, non solo perchè incaricato dall'Istituto di farmi costì promotore della Esposizione, parevami indelicatezza verso gli egregi che furono scelti a comporre il giurì, o verso la Redazione del *Tempo* che incaricò altri di esaminare in generale la ricchissima mostra; ma perchè parecchi degli oggetti inviati sono tali da non temere giudizio alcuno.

Continua, ti prego, ad amarmi quanto sai, ed accetta in ricambio il desiderio vivissimo col quale vorrei almeno mostrarti come in ogni modo studio di corrispondervi.

Venezia 29 maggio.

Il tuo
ROBERTO.

te a Palmanuova, contro il signor Nicolò Piai. Compassi accusava il Piai di diffamazione ed in- per un articolo sulle cose di Palma all'epoca elezioni inserito nel *Giornale di Udine*.
Compassi, querelante, si fece rappresentare al dimento dell'avv. Schiavi, il signor Piai fu dif- splendidamente dall'avv. Putelli. La Corte ri- ava assolto il signor Piai, e condannava il que- to Dr. Compassi a pagare le spese processuali.

—

Strade ferrate. — Leggesi nell'*Osser- Triestino* del 2 corrente: « L'eccelso I. R. tero del commercio, con dispaccio 27 maggio impartì al Comitato municipale ferroviario trie- quale preconcessionario della linea Trieste-Go- Prediel Giggau, la preconcessione, per la durata esi sei, anche pel tronco superiore da Giggau a Villacco, quantunque la Società della *Ru- bahn*, alla quale in forza del § 2 della con- sione incombe l'obbligo di costruire, a richiesta el Governo, la ferrovia da Villaco fino a Trieste ovisi già in possesso di studii tecnici da lei eso, sulla maggior parte del detto tronco superiore.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:
Ebbe luogo la corsa di prova sul tronco di fer che corre da Lazzaro a Capo Spartivento; la otiva percorse felicemente l'intiero tratto, che di 56 chilometri.

—

Programma dei pezzi musicali che saran- eguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di bello oggi alle 7 pom. in Mercatovecchio.

rcia nella « Figlia del Reggimento »	*Mro.*	*Donizetti.*
nfonia nella « Marta. »	»	*De Flotow*
rantella nel ballo « Cherubina »	»	*Giorza.*
ro ed Aria nei « Masnadieri (Godiam che l'ora»	»	*Verdi.*
Valzer Tans Perlen	»	*Gungiels.*
6. *Galop*	»	*Fiori.*

—

Maestro di ballo. Il signor Odoardo Hoff- , maestro di ballo di varii istituti di Trieste nella nostra città per dare un corso di lezioni l'anno passato. Recapito presso il signor Giu- e Seitz, in Mercatovecchio.

—

Ispezioni scolastiche. — Scrivono da nze al *Conte Cavour*, che il ministro per la pub- istruzione ha ordinato che vengano ispezionati ginnasii e licei dello Stato. Tale disposizione bbe, a quanto pare, in relazione col progetto di per l'istruzione secondaria, intorno al quale si a per presentarlo tra breve alla approvazione Parlamento.

—

I raccolti. Scrivono da Firenze: Abbiamo e notizie sui raccolti da tutte le provincie alia. Quelli in ispecie delle provincie meridio- si ritengono assicurati. Da noi le campagne in minciavano a far concepire timore per la siccità. po' di pioggia caduta in questi giorni ha fatto bene, quantunque non sia stata abbondante. Il e continua intenso.

—

Il clero e la festa nazionale. Si e da Firenze: Non so se il ministero abbia di- ato ai sindaci la solita circolare perchè richieg- i parrochi dei comuni se intendono celebrare feste religiose la solennità nazionale dello Statuto: è che alcuni vescovi già cominciano a dar or- al clero da loro dipendente di rifiutarsi alle este dell'autorità municipale. Noi non abbiamo ra adottato un sistema deciso; e il migliore è llo di non sollecitar mai nelle cose civili l'inter- o del clero, e lasciarci pregar noi da chi vorrà der parte alla festa nazionale con pubbliche ioni.

—

Esposizione ippica. — Nei giorni 7, 9 del corr. giugno, avrà luogo nella città di ena l'*Esposizione ippica* della zona del deposito alli-Stalloni di Reggio dell'Emilia, Parma, Pia- a, Milano, Sondrio, Como, Bergamo, Mantova distretti al di qua del Po) Cremona e Brescia. Per detta Esposizione il Ministero di agricoltura stria e commercio ha destinato, oltre a meda d'oro e d'argento, 12,000 lire per premii che nno accordati dal Giurì da esso nominato.

—

Al Civico Macello di Udine nel gio decorso furono introdotti N. buoi 94, vacche 38, tti 11, vitelli maggiori 56, vitelli vivi 158, vitelli ti 494, castrati 92, pecore 89.

—

Il Porto di Brindisi. Il servizio de- gli in quel porto è già regolato nel modo più disfacente, poichè questi, ricevuti, dopo la visita, ordo degli stessi piroscafi da un agente delle Ma- ali, sono consegnati all'Agenzia dei trasporti. se la Direzione generale delle gabelle permet- e di fare la visita a bordo dei piroscafi anche do questi non mettano il ponte a terra, purchè o nel porto interno, tale servizio null'altro la- rebbe a desiderare. Il binario fra il porto e la ione pare assicurato, e la città sopratutto guada- rebbe moltissimo. Fu anche stabilito doversi at- re degli *omnibus* pel trasporto dei passeggeri. mancanza d'un grande Albergo si è pensato di vvedere, prendendo in fitto alcuni acconci locali le uso, sino a che si sarà trovato un punto da truirne uno di pianta.

—

Servizio cumulativo ferroviario. tre amministrazioni ferroviarie, Alta Italia, Meridionali Italiane e Romane, allo scopo di concorrere allo sviluppo delle industrie nazionali, e di agevolare le transazioni commerciali negli scambii dei prodotti fra le diverse provincie italiane, stanno per applicare a giorni ai trasporti sia a grande che a piccola velocità delle principali merci e derrate, speciali tariffe eccezionalmente ribassate in confronto a quelle attuali; ma purchè si verifichino pei detti trasporti apposite condizioni di percorrenza e di peso.

Basti solo accennare che i coloniali tassati fin qui a 16 centesimi per tonnellata e chilometro, lo saranno per tal modo, d'ora innanzi, a centesimi 8, ed in dati casi, perfino a centesimi 3; i filati, ora a cent. 14, ed i tessuti di lana, cotone e lino a centesimi 16, saranno del pari per essere tassati a soli centesimi 5, ed anche a centesimi 4. E così dicasi delle quasi identiche agevolezze di prezzi di trasporto stabilite altresì per la frutta meridionali, la robbia, il tabacco, lo zolfo, i legumi, vini, olii, formaggi, paste, ecc., ed infine anche pei metalli. Per tal modo non sono favoriti soltanto gl'industriali ed i commercianti di questa o di quella provincia, ma di tutta Italia, ed è perciò a sperarsi che essi si ridestino dall'attuale apatia, e si affrettino a secondare, mediante un maggior impulso alle produzioni ed ai traffici, gli sforzi delle amministrazioni ferroviarie e le buone disposizioni del governo. Altrimenti i vantaggi generali che da tutto ciò si ripromettono, rimarranno invece pur troppo frustrati. Per tacer d'altro, conchiuderemo col dire come ora che combustibili e metalli abbiamo in mezzo a noi, e possiamo agevolmente trasportare da un estremo all'altro della penisola, sarebbe vergogna se principalmente non ci adoprassimo a far rifiorire in Italia l'industria metallurgica ed a lottare contro quella straniera.

—

Notizie militari. Leggiamo nell'*Italia militare*: Nel corpo dei zappatori del genio e treno d'armata essendovi eccedenza d'uomini sotto le armi in confronto alla forza, che è portata nel bilancio del corrente anno; il Ministero ha date le occorrenti disposizioni, onde in detti due corpi siano mandati in congedo illimitato per anticipazione gl'individui appartenenti alla classe 1843.

—

Disposizione ministeriale. Siccome per effetto del nuovo regolamento d'esercizio il soldato di fanteria deve porre frequentemente il ginocchio a terra, il ministero, a prevenire che si logorino troppo presto i pantaloni, ha determinato di estendere ai corpi di fanteria l'uso d'un ginocchiello di cuoio come quello che adoperano i bersaglieri.

—

La ditta Giuseppe dell'Oro di Giosuè ha pubblicata nei giornali di Milano una lettera, in data del 31 maggio, colla quale essa dichiara falso che siansi giunti 20 mila cartoni giapponesi privi di semente, e taccia come calunniosa l'asserzione del ministro Broglio, aggiungendo di voler procedere per le vie legali contro gli autori di tali insinuazioni.

—

Un processo ad un vescovo. Scrivono da Montepulciano alla *Nazione* che in quel Tribunale è stato recentemente istituito un processo criminale che ha interessato molto quella popolazione. Sembra che Monsignor Vescovo della Diocesi dimenticandosi che nel Regno d'Italia vi è un potere civile, abbia dato esecuzione a certa Bolla venuta da Roma, colla quale tutti gli acquirenti dei beni appartenenti a corporazioni religiose che si presentino al tribunale di penitenza vengono obbligati ad emettere innanzi alla Cancelleria Vescovile una dichiarazione, colla quale si impegnano di ritenere i beni acquistati a disposizione della Chiesa e di soddisfare frattanto gli obblighi spirituali che vi sono inerenti e di obbedire ad altre simili clausole. Se ciò è strano, lo è tanto più il fatto che vari fra gli acquirenti per ottenere la assoluzione sacramentale hanno subita la legge che è stata loro imposta.

Si attende con grande ansietà l'esito di questa procedura.

—

Testamento del re Teodoro. Ecco, secondo un carteggio della *Patrie*, il testamento del defunto re d'Abissinia:

In nome della Trinità, Teodoro, ultimo re dei re d'Etiopia. Per vincere Teodoro, Dio disse alla nazione, che tiene sotto il suo scettro più della metà dell'Universo: « Va, riunisci tutte le tue armi di terra e di mare, io sarò con te, noi combatteremo insieme, e lo schiacceremo. »

E così fu fatto.

Se l'Inghilterra tiene sotto di sè l'impero de' miei avi abissini, guerra agli oppressori. Se, al contrario, si ritirano, voglio che mio figlio Mecheccha sia il mio successore; ed io, l'imperatore, gli dico: « Sii l'amico di coloro a cui Dio ha dato la vittoria giacchè essi sanno proteggere i loro amici. Sii l'amico di que' guerrieri, poichè essi sono invincibili.

« Gli altri... chakals! essi hanno paura del leone inglese. Mechecha, sii grande come tuo padre, e temi la Santa Trinità. «

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 3/4 si rappresenta il *Birrajo di Preston.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 3 giugno

(K) Sembra che il progetto relativo alla riorganizzazione giudiziaria, che si discute ora negli Uffici della Camera, non vi trovi un'accoglienza così favorevole come n'era prima corsa la voce. La riduzione delle Corti di Cassazione ad una sola, residente nella capitale, pare accettata, come pure la riduzione del numero delle Corti d'Appello e dei Tribunali correzionali. La soppressione dei Tribunali di commercio dà luogo a divergenze d'opinione; ma l'ostacolo più serio sta nella disposizione che concerne il passaggio ai Comuni delle spese occasionate dal personale delle Preture. Una difficoltà si presenta alla continuazione della discussione negli Uffici. Essa consiste in ciò che il rinnovamento di questi, che, secondo il Regolamento, avviene ogni due mesi, deve aver luogo precisamente il 6 giugno. Questa difficoltà fu prevista e si spera che si farà questa volta come si è fatto altra volta, discutendosi progetti di legge importanti. Si rimanderà probabilmente il rinnovamento degli Uffizi dopo la fine della discussione del progetto in questione.

Dal resto su questo progetto essendo tuttavia otto gli uffici che hanno da pronunciarsi, non si può dire fin d'ora con sicurezza a qual sorte, definitivamente, sia destinato.

Fra pochi giorni saranno in pronto le leggi finanziarie che la Camera è chiamata a discutere, ed urge che i deputati ritornino al loro posto. Vedo che la stampa di ogni colore è concorde nell'idea che gli elettori debbano essi stessi per mezzo di *meetings* e d'indirizzi invitare i loro rappresentanti a recarsi alla Camera. Se gli elettori di un collegio incominciassero a dare il buon esempio, immediatamente tutti gli altri terrebbero loro dietro, e forse la maggior parte dei deputati non aspetterebbe nemmeno questa dimostrazione per ritornare sollecitamente a Firenze.

Non si parla più di modificazioni ministeriali, sebbene la salute dell'onorevole Cadorna sia tutt'altro che florida e si teme ch'egli, non potendo sopportare le fatiche del suo ministero, sia costretto a ritirarsi. Ma non credo che ciò avvenga per ora. Qualche tempo fa, l'on. ministro dell'interno avea veramente chiesto, per le ragioni di salute suesposte, di essere esonerato dalla carica, o per meglio dire avea pregato i suoi colleghi di cercagli un successore. Viste però le difficoltà che il suo ritiro avrebbe suscitate, acconsentì a rimanere. Ma sono assolutamente false le voci di dissidii fra i membri del gabinetto, e tanto è vero che non ottengono più alcun credito.

L'onorevole senatore Scialoja è stato nominato dall'Ufficio permanente di finanza al Senato relatore sulle tre leggi finanziarie del macinato, registro e bollo e concessioni governative. Per mancanza di tempo il Senato farà una sola discussione per le tre leggi.

Mi viene affermato da persone in diretta relazione con Garibaldi, che quest'anno il generale non verrà ai bagni sulfurei della Grotta di Monsummano, come era stata sparsa la voce.

Il Consiglio di Stato a sessioni riuniti ha testè emesso il parere che il governo debba restituire agli enti ecclesiastici non compresi nella legge di abolizione i beni che loro spettavano e che furono indemaniati.

Posso assicurarvi in via positiva che il cav. Nigra non ha chiesto di essere richiamato dal suo posto di ambasciatore a Parigi. I giornali francesi che hanno recata questa notizia, hanno propalata una fandonia.

Voi conoscerete certo alcune acute lettere che il Bonghi ha scritto al Senatore Saracco, reputato finanziere, intorno alle vicende della finanza italiana, e che furono riunite ora in un volume edito pei tipi del Le Monnier. Questo volume, che ha destato nel mondo politico qui un grande interesse, ha procurato al suo autore una lettera di risposta del Senatore Saracco, nella quale quest'ultimo, fra le altre cose, protesta contro l'asserzione di Bonghi che nelle sue lettere lo ha detto unito in grande amicizia a Rattazzi!

—

— Riceviamo da Ravenna dice, la *Gazzetta delle Romagne*, l'annunzio di un enorme reato che ha posto tutti i buoni abitanti di quella città in una costernazione indescrivibile. Lunedì sera l'egregio magistrato signor Cappa Cesare procuratore del Re a Ravenna, giovane di miti costumi, di animo nobilissimo, e alieno da ogni violenza, mentre recavasi alla propria abitazione, da cui distava a pochi passi, cadeva mortalmente ferito da un colpo di pugnale alle reni!

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* del 3:

Gli ufficii si sono occupati della domanda di procedere contro il *Giovine Friuli* e il *Volontario Italiano*. La maggioranza pare disposta a negare la autorizzazione al Procuratore del Re, parendole più degno della Camera disprezzare ingiurie che non giungono fino a lei, che reclamare per chi le fa il meritato castigo.

— Ci si annunzia da Trieste, da buonissima fonte, che quanto prima verrà posta in attività un'ambulanza postale marittima fra quella città ed Alessandria d'Egitto.

— Abbiamo sentito a dire, e diamo la notizia con tutta riserva, che il barone Malaret debba andare ambasciatore presso la Corte pontificia, in luogo del conte Sartiges. Così il *Corriere Italiano*.

— L'*Indépendance belge* riparla in un carteggio parigino del prestito italiano a Berlino. La notizia per altro è posta sotto questi termini:

« Una voce, che potrebbe non essere assolutamente priva di fondamento, vuole che il principe Umberto, andando a Berlino, debba gettarvi le basi di un prestito per l'Italia. »

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 3 giugno. Oggi alla camera dei deputati si discuterà la questione finanziaria; si sono iscritti molti oratori.

I giornali d'oggi pubblicano una protesta del nuncio pontificio contro le leggi confessionali.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 giugno

Il *Ministro delle Finanze* presenta il progetto per l'estensione al Veneto della legge sul dazio consumo.

Bastogi scrive presentando un suo indirizzo agli elettori, in cui dichiara di non accettare il mandato; dopo di che il collegio è dichiarato vacante.

Il *Ministro dell'interno* si dichiara disposto a ripresentare il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Si riprende la discussione sul credito agricolo.

Si approvano l'art. 1 e il 2.

Si presentano vari emendamenti all'art. 3.

Ems, 2. È arrivata la regina di Portogallo.

Parigi, 2. Il Ministro dell'interno indirizzò ai prefetti una circolare per l'esecuzione della legge sulla stampa.

Un articolo della *Patrie* deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali di Berlino che potrebbe compromettere le relazioni fra i due Stati.

Firenze, 2. La *Correspondance italienne* smentisce la voce che Nigra andrà ambasciatore a Londra.

Berna, 3. Il *Bund* assicura positivamente che la legazione austriaca a Berna non rilascia più nè vidima più alcun passaporto per la Galizia e la Polonia.

Aja, 2. Assicurasi che Thorbeke ha potuto comporre il ministero.

Washington, 2. Il Senato adottò con 31 voti contro 8 il *Bill* che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

Cagliari, 3. Il Bey di Tunisi firmò la convenzione colla Francia. Il Kasnadar andò egli stesso a portare la convenzione al consolato francese.

Stuttgard, 3. Il Principe Napoleone si recò a visitare le Loro Maestà. Il Principe non è incaricato di alcuna missione politica.

Vienna, 3. La *Nuova stampa libera* pubblica la legge militare che si presenterà fra breve al *Reichsrath* e alla dieta ungherese. Questa legge porta l'esercito attivo a 800 mila uomini durante il prossimo periodo decennale e la *Landwher* a 200 mila.

Parigi, 4. La *Patrie* dice che l'imperatore è leggermente indisposto. Tuttavia il *Moniteur du soir* annunzia che oggi si riunì il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

Monaco, 4. È arrivato il principe Napoleone. Ricusò di essere ricevuto ufficialmente.

Londra, 4. Un dispaccio di sir Napier in data del 21 maggio dice che parte delle truppe rimarrà provvisoriamente a Zulla; tutte le altre si imbarcheranno il 1.o di giugno.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0/0 . . .	70.—	70.65
» italiana 5 0/0 in contanti	52.80	52.80
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	287	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	41.75	44.50
Azioni delle strade ferrate Romane	42	45
Obbligazioni	88.75	90
Id. meridion.	137	137
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	380
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 1/2

Londra del	1	2
Consolidati inglesi	94 —	94 1/8

Firenze del 3.

Rendita lettera 54.30, denaro 54.20—; Oro lett. 21.46 denaro 21.45; Londra 3 mesi lettera 26.82; denaro 26.75; Francia 3 mesi 106.7/8 — denaro 106.3/4.

Venezia del 2 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 199.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 225.75
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 224.80
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 223 —
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.—
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.80
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56.35 a —.— Prest. naz. 1866 72.50; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.55 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

530

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 299 3

Distr. di Palmanova Com. di Bagnaria Arsa

Avviso

A tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti pel servizio Municipale e sanitario del Comune di Bagnaria Arsa.

a) Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 1100.

b) Cursore o Messo Comunale, coll' annuo salario di l. 350.

c) Medico condotto coll' annuo stipendio di l. 1300, compreso l' indennizzo pel cavallo.

d) Mammana collo stipendio di l. 345.

La popolazione del Comune è di abitanti 2574 della quale due terzi ha diritto ad assistenza gratuita del Medico e Mammana.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a norma delle prescrizioni vigenti.

La nomina del Segretario, del Medico e della Mammana spetta al Consiglio, e quella del Cursore alla Giunta.

Dalla Residenza Municipale
Bagnaria Arsa, 29 maggio 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI

Il Segretario Int.
T. Tracanelli.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3171 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, ed in quei Distretti della Provincia di Mantova che erano soggetti all'Austria di ragione dell' eredità giacente del fu D.r Pietro Carrer fu Antonio di Sacile, morto nel 30 settembre 1866.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità giacente del fu D.r Pietro Carrer ad insinuarla sino al giorno 13 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Carlo Cantazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 luglio suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile li 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 2405 1

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento porta a pubblica notizia che nei giorni 15, 19 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua Residenza dinnanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta pella vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Antonio fu Paolo Volpe di Udine a pregiudizio di Francesco fu Leonardo Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonchè dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purchè basti a cautare i creditori prenotati.

2. Ogni aspirante all' asta, tranne l' esecutante dovrà garantire la sua offerta con it l. 61.25 in moneta metallica d'oro o d' argento.

Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest' sarà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente versare in seno giudiziale ed in monete come sopra l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 61.25 di cui è cenno nell' art. II.

4. Staranno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretratti di prediali, pei quali, come per verun altro titolo o causa l' esecutante non presta evizione alcuna.

5. Qualora il deliberatario mancasse all' esatta osservanza delle premesse cose, si passerà ad istanza del creditore o della parte esecutata a subastare nuovamente gl' immobili infrascritti senza nuova stima, e coll' aggiudicazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al villico n. 318 rosso e granaretto sottocoppi al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 1216 sub. 1. di cens. pert. 0.13, colla rend. l. 2 16 e col diritto di accesso pel map. n. 1224.

2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggiuolo, d' accesso promiscuo, sotto il vill co n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 1217 sub. 2. di pert. 0.—, rend. l. 2.88.

Tutti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati it. l. 612.50.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 1991 p. 3.

EDITTO

Ad Istanza del sig. Luigi fu Gio.Batta Marioni di Forni di Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe d Ampezzo e creditore inscritto avrà luogo in quest' ufficio Camera 1. nei giorni 2, 10 e 19 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100.— effettivi d' argento.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purchè basti a saziare li creditori inscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della r. Pretura, egualmente in fiorini effettivi d' argento ragguagliati ad it. L. 2.47 cadauno, od in pezzi da 20 franchi ad it.[L. 22.40 l' uno, se il pagamento volesse farsi in carta monetata.

6. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante fino alla graduatoria.

Realità da subastarsi

Casa di abitazione sita in Ampezzo costrutta da muri e coperta a coppi; comprende a piano terra; cucina e cantina con sottoposta camera sotterranea e due vasti lobeali. In primo piano otto camere e poggiolo, in secondo piano granajo sopra sei camere; ed altre due camere con andito sopra le quali altro granajo in terzo piano; Corte a mezzodì cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di p. 0.50 rend. l. 14.04 valutata fior. 2000.00

2. Stanza al piano terreno costrutta da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del sud. fabbricato, serve ad uso forno e buccato in map. pa al n. 4242, di pert. 0.03 rend. l. 1.98 fi. 150.00

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1. costrutto da muri e coperto a paglia in mappa al n. 2098, di pert. 0.04, rend. l. 2.94, e che abbraccia parte anche d l n. 2108 il cui intiero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fienile in primo piano, il tutto val. fi. 250.00

4. Appezzamenti crticali a mezzodì della casa occupa in map. n. 2106 p. 0.28 r.l. 0.85
» 2107 » 0.58 » 1.43
» 2100 » 0.18 » 0.27
» 2101 » 0.03 » 0.09
» 2102 » 0.01 » 0.02
Valut. con alberi sopra fi. 200.00

5. Prato in colle detto Lanzit in map. al n. 142 di p. 2.22 rend. l. 0.93 valut. fior. 12. la pert. cens. importa fi. 26.64

6. Campo detto Lungit o Terrie in mappa alli numeri n. 3989 p. 0.16 r. l. 0.21
» 3990 » 0.26 » 0.34
» 3991 » 0.19 » 0.25
Valutato a fior. 45 la pertica importa fi. 27.45

7. Prato detto Langit o Terrie in map. al n. 3987 di p. 0.36 rend. l. 0.15 a fior. 15 la pert. importa fi. 5.40

8. Prato detto Chiavinis in mappa al n. 330, di p. 0.61, rend. l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa fi. 12.20

9. Prato detto Rins in map. al n. 470 di pert. 0.14 rend. l. 0.14 a fi. 15 la pert. importa fi. 2.10

10. Prato con Campi detto dietro la Maina occupa in map. Prato al n. 1054 er. 1.57 r. l. 1.57 val. fi. 39.25 simile n. 1053 pert. 4.67 r. l 1.96 valut. fior. 84.06 Campo n. 1061 p. 0.40 r. l. 0.52 valut fi. 28.00 Campo n. 1053 », 0.33 r. l. 033 valut. fior 19.80
Importo totale di questo fondo fi. 171.11

11. Arativo e prativo detto Gof Grande in map. alli
n. 1680 p. 1.25 r. l. 3.79
» 1681 » 0.51 » 1.55
» 1766 » 0.11 » 0.19
Stim. a fi. 80 la p. cens. imp. fi. 165.60

12. Arativo e prat. detto Gof piccolo in map. alli
n. 1683 p. 0.45 r. l. 1.07
» 1684 » 0.03 » 0.07
» 1690 » 0.06 » 0.07
» 1690 » 0.06 » 0.15
Valutato a fi 80 la pert. imp. fi. 43.20

13. Arativo e prativo detto Lunis in map. l' arat. al n. 508 di p. 0.62 r. l. 1.12 a fi. 75 la pert. importo fi. 46.50 ed il prato alli n. 509 di p. 0.12 r. l. 0.05, n. 1721 di p. 0.23 r. l. 0.40, a fi r. 30 la pert. importa fior. 10.50
Valore totale fi. 57.00

14. Prato detto Nontravit in map. al n. 2693 di p. 1.27 r. l. 0.30 a fior. 7 la pertica importa fi. 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 r. l. 0.26 a fi. 36 la pert. importa fi. 5.40

16. Prato e boschina in Montagna in loco detto Pelois in mappa alli
n. 3484 p. 1.28 r. l. 1.22
» 3487 » 12.24 » 1.23
» 3488 » 15.30 » 1.53
Stimato dietro informazioni assunte fior. 200.00

Valore totale fior. 3324.99

Si pubblichi in piazza di Ampezzo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5014 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio di Tapogliano che la Pia casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per stima di stabili 27 aprile 1868 n. 4026 stima che venne anche accordata e per la di cui assunzione l' I R. Pretura di Cormons ha prefisso il giorno 8 giugno p. v. e che tale istanza fu intimata all' avv. di questo foro D.r Giuseppe Forni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al suddetto avv. le credute eccezioni ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e affissione all' albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5210 1

EDITTO

Sopra odierna urgente istanza di Antonio Benedetti Riz di Sappada rappr. dall' avv. Grassi contro Teresa Nigris Cleva di Lozzo assente d' ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per assunzione della subasta immobiliare che in ordine al decreto 18 marzo a. c. n. 2830, avrà luogo addì 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassare Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che le fu deputato in curatore questo avvocato D.r Spingaro al quale, ove non trovasse di eleggere altro procuratore, fornirà le creduto istruzioni, od en lo altrimenti attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo Pretoriale e sulla piazza di Lozzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.